

La protesta di 8 ore a partire dalle 9 di oggi

Lo sciopero dei treni e l'allarme sicurezza: «Servono i tornelli» Il tavolo in Prefettura

di **Alessandra Testa**

Otto ore di sciopero da questa mattina alle 9. Con deposizione alle 10 di una corona di fiori nel parcheggio del piazzale Ovest della stazione, dove lunedì è avvenuta la «barbara uccisione» del capotreno 34enne Alessandro Ambrosio, e presidio sotto le finestre della prefetto Enrico Ricci a cui è stato chiesto un incontro ufficiale. È la reazione immediata del personale viaggiante di Trenitalia, Tper e degli addetti alle attività ferroviarie iscritti ai sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl, Fast-Confasal e Orsa-Af che, rafforzando le denunce che avanzano da anni sull'escalation di aggressioni ai danni dei lavoratori, si stringono alla famiglia della vittima e chiedono più sicurezza.

L'allarme è tale che si torna

a ventilare l'ipotesi di prevedere i tornelli per blindare i due accessi della stazione su piazza Medaglie d'Oro e via Carracci, chiudendo ai non addetti ai lavori i varchi secondari. «Le iniziative messe in campo finora, come l'installazione di telecamere, la dotazione di bodycam indossate su base volontaria da un centinaio di capotreni sui 450 in organico in Emilia-Romagna e le azioni svolte da Fs Security per aumentare la sicurezza così come l'aumento degli agenti Polfer non sono più sufficienti — lancia l'allarme la segretaria regionale Fit-Cisl, Manola Cavallaro —. Siamo di fronte ad un'emergenza sociale. Serve l'intervento del prefetto e del ministro della Giustizia. Il personale è sotto shock e va tutelato».

Da lì la richiesta di rimettere all'ordine del giorno l'installazione dei tornelli. «Quanto è accaduto ad Ambrosio poteva accadere a

chiunque — insiste Cavallaro —. Basta «bla bla bla», le istituzioni devono fare di più: in stazione deve entrare solo chi è dotato di biglietto».

Concorda il segretario Filt-Cgil Andrea Matteuzzi: «I tornelli o sistemi di accesso simili a quelli adottati negli aeroporti e nelle metropolitane potrebbero essere la giusta soluzione. La sicurezza e la salute dei lavoratori, ma anche degli utenti, è in grave pericolo». Interviene anche la Cgil: «Aniché pensare a manomettere la Costituzione e a finanziare opere come il ponte sullo stretto, questo governo e il ministro Salvini mettano subito risorse e mezzi per rendere più sicure le aree delle stazioni». C'è grande preoccupazione anche in casa Uil: «In stazione, così come in diverse altre zone della città — segnalano il leader Marcello Borghetti e il segretario regionale Ultrasporti Fabio Piccinini —, la situazione è ormai insoste-

nibile. Non intendiamo più guardare il rimpallo di responsabilità e la querelle tra governo nazionale e governo cittadino».

Mentre dalla Faisa-Cisal al Sap si sottolinea la necessità di riaccendere i riflettori sull'emergenza sicurezza nelle stazioni e il gruppo Fs informa che sta fornendo «tutto il supporto alle autorità competenti per accertare quanto accaduto», l'assessora regionale ai trasporti Irene Priolo assicura: «Chiederemo di convocare un tavolo in ogni prefettura: dobbiamo lavorare insieme per garantire più sicurezza nelle stazioni. La risposta deve essere collettiva e immediata: la tutela delle persone e della legalità è un fondamento irrinunciabile del servizio pubblico».

La Cgil contro Salvini

«Anché finanziare il ponte sullo Stretto, il ministro investa sulla sicurezza in stazione»



Peso: 25%